

SPAZIO IMPRESA

Il boom della Borsa ed il ruolo della minimpresa

Come crescerà il «piccolo»?

Nuovi canali per avere capitali

Oggi si raccoglie troppo a favore di troppo pochi - La quotazione di nuove società dipende dalla riforma del mercato

ROMA — L'afflusso massiccio di denaro in Borsa significa, secondo il giudizio di un autorevole cambista, che i risparmiatori sono scoraggiati da altri investimenti. Ma anche hanno ben pochi altri modi per investire, se lo desiderano, direttamente nelle imprese.

La Borsa raccoglie troppo, oggi, a favore di pochi. Saranno quotate nuove società, forse centinaia. Però la possibilità che ciò avvenga dipende da una riforma del mercato — in particolare del cosiddetto «mercato ristretto» —, dalla rivitalizzazione delle borse capoluoghi regionali nell'ambito della «borsa nazionale», dall'introduzione di regole che portino nel mercato più chiarezza per chi investe e chi raccoglie. Tutte queste innovazioni si pongono nel conto di una istituzione relazionale e nuova: la Commissione per le società e la Borsa, ossia Consob.

Ma cosa realmente farà? Si attribuisce al suo presidente l'iniziativa di organizzare nei prossimi mesi una «conferenza del decennale» in cui fare un bilancio e rilanciare programmi. Bisogna ricordare però che finora tutte le istituzioni di vigilanza — e ne abbiamo fin troppe: Vigilanza Banca d'Italia; Vigilanza sulle assicurazioni (Isvap); Ispettorato Ufficio Cambi; Superspettori del fisco e Guardia di finanza — hanno una tradizione

di attività soprattutto difensiva con scarsa attività di ricerca e proposta nell'innovazione. Abbiamo l'impressione, cioè, che senza una maggiore iniziativa delle organizzazioni imprenditoriali non si farà molto.

Persino una esigenza abbastanza elementare, la eliminazione della «clausola di gradimento» da quelle società dove ancora rimaste le società cooperative, ad esempio, sembra impossibile senza una collaborazione delle organizzazioni di categoria. Se poi si vorrà dare applicazione piena in Italia alle direttive della Comunità europea che prescrivono i «bilanci consolidati di gruppo», l'impostazione «più informativa» dei bilanci, la responsabilità di iniziativa per incidere sull'organizzazione del mercato finanziario. Altrimenti se in passato l'impresa dipendeva dalla banca, in futuro dipenderà da altri, non meno esigenti intermediari.

Per essere ammessa ad una più ampia raccolta diretta di capitali, in Borsa e fuori, la piccola impresa deve crescere nelle sue concezioni e capacità di iniziativa per incidere sull'organizzazione del mercato finanziario. Altrimenti se in passato l'impresa dipendeva dalla banca, in futuro dipenderà da altri, non meno esigenti intermediari.



r. s.

ROMA — A dieci anni dalla sua istituzione, la Consob ha finalmente varato — previa intesa con il sindacato — il regolamento del personale: ciò consentirà — una volta che esso sarà stato approvato dal governo — da un lato di stimolare e valorizzare la professionalità e le capacità del personale operante presso la Commissione che sin qui era configurato come distaccato; dall'altro renderà possibile il reclutamento, con nuove assunzioni, di capacità specialistiche e manageriali che irrobustiranno la struttura professionale della Consob in una fase nella quale i mutamenti in atto nello schieramento di potere economico-finanziario, gli intrecci tra industria, finanza e assicurazioni, il mobilitarsi di forze che si insinuano nei varchi di lacune legislative (l'Opac, l'Insider trading, il mercato ristretto, ecc.) rendono necessario che questa

magistratura economica — definibile nella sua struttura come un'agenzia di controllo propulsivo — si doti di professionalità e specialismi almeno pari a quelli delle imprese e degli enti sottoposti alla sua vigilanza. Il regolamento del personale ora deliberato è omologo a quello della Banca d'Italia, come vuole la legge «281» alla cui elaborazione hanno proficuamente contribuito un vasto arco di forze politiche e sindacali.

Dopo l'approvazione governativa si tratterà di sottoporre ad una prima fase di sperimentazione il suddetto regolamento; così come ad una prima verifica altri importanti atti della Consob saranno sottoposti nei prossimi mesi, a partire dal regolamento per la sollecitazione del pubblico risparmio, di recente adottato. Poi accadrà constatare i risultati che si giocheranno — soprattutto sul terreno dell'efficacia dei coordinamenti della Consob con altre istituzioni di controllo (Bankitalia, Uic, Isvap, ecc.) per la regolamentazione dei mercati, monetario e finanziario, e per la migliore tutela del risparmio, oltre che nel campo della funzione propulsiva, della progettualità, della capacità con cui quest'agenzia promuoverà — per la parte di sua competenza — l'innovazione finanziaria e ne curerà il governo. Certamente, l'opera di riorganizzazione interna e di decollo non sarà sufficiente se non si affiancherà ad essa un'opera di rammodernamento ed introduzione di nuovi istituti societari e borsistici — alcuni dei quali sono ineludibilmente imposti anche dai più recenti avvenimenti (scandali Bi-Invest) — e se non si avvierà altresì a soluzione il problema della razionalizzazione e concentrazione della sua informatizzazione.

Angelo De Mattia

Queste sono le scadenze della Consob



«Pensioni di scorta», assicurazioni al via

Le imprese non nascondono l'ambizione di sostituirsi alla previdenza obbligatoria - L'Ina ha annunciato il lancio di veri e propri fondi - Le forme integrative hanno senso se rimane in piedi il sistema, patrimonio inalienabile, attualmente gestito dall'Inps

ROMA — Le imprese di assicurazioni non esitano a candidarsi ad un ruolo di sostituzione della previdenza obbligatoria avanzando proposte per integrare, con le polizze, il sistema pensionistico. Gli stessi vertici dell'Ina nell'agosto scorso hanno annunciato il lancio di veri e propri fondi pensione, le cosiddette «pensioni di scorta». In questo modo verrebbe a costituirsi di fatto, prima ancora della approvazione della legge finanziaria, il terzo pilastro previdenziale, oltre a quello obbligatorio e collettivo, già esistenti.

L'ipotesi è suggestiva e merita attenzione, soprattutto per la capacità di attrazione verso fasce di lavoratori di livello medio-alto. Se, infatti, pensiamo al plafond che grava sui redditi superiori ai 32 milioni annui, per i quali non c'è copertura assicurativa, cogliamo il rischio che una penalizzazione degli sviluppi professionali favorisca accordi separati tra lavoratori e imprenditori con l'istaurarsi di procedure di contrattazione sa-

lariale individualizzate e incontrollate che alimenterebbero un processo di divisione tra i lavoratori.

Oppure pensiamo al riaccendersi di mille corporativismi, con la conseguenza di trasferire nel settore privato e nel cuore dei contratti di lavoro quel sistema di particolarità di trattamento previdenziale, giustamente denominato giungla delle pensioni. Né possiamo escludere che la tendenza alla parità del rapporto contribuenti/pensionati, anche se non così certa come è annunciato dallo studio Ina, Imi, Banca d'Italia, stante la costante riduzione della massa degli occupati, non inserisca gravi elementi di squilibrio finanziario nella gestione della previdenza obbligatoria.

Bisogna, quindi, fornire una risposta articolata alla questione previdenziale, capace di cogliere la complessità di un mondo del lavoro e di una società in radicale trasformazione. Ed è proprio in questo senso che la linea proposta dalle compagnie di assicurazione si

mostra poco convincente. Ciò che vogliamo sottolineare all'attenzione è il ripetuto richiamo rivolto al governo per il mantenimento del sistema di facilitazioni fiscali sulle assicurazioni vita. In questo intervento leggiamo con chiarezza che proprio sul sistema di esenzioni fiscali le compagnie vogliono fondare il loro rilancio.

All'interno di questa impostazione trova fondamento l'ipotesi di sostituzione, in prospettiva, del sistema di previdenza obbligatoria. Ciò che vogliamo dire è che permane in modo pervicace nel mondo assicurativo una sorta di posizione di rendita che punta alla costituzione di un quasi-monopolio previdenziale, mentre si appanna e scompare la volontà di dispiegarsi sul mercato della previdenza con coraggio e fantasia.

Eppure in un momento di grande trasformazione sociale, quale quello che oggi stiamo vivendo, proprio di queste qualità si ha bisogno. Si mostra sempre più necessario un

salto di qualità del servizio assicurativo a fronte dei grandi processi di ridefinizione dell'organizzazione del lavoro, nel momento in cui la mobilità spinge a livelli più elevati di professionalità. Oggi, d'altronde, che la contrattazione sindacale si trova a dover gestire non solo il momento salariale e normativo, ma anche una serie di bisogni diversi, impone l'offerta di un servizio assicurativo articolato. È necessario passare, quindi, da un mercato dominato dalla domanda di valorizzazione del risparmio proveniente dai settori con alti redditi, ad un mercato di offerta che sia capace di corrispondere a diverse potenzialità economiche.

Entro questo orizzonte possono assumere un senso le forme integrative di pensione gestite dalle compagnie di assicurazioni. Ma con molta chiarezza, sapendo che il sistema previdenziale obbligatorio gestito dall'Inps è patrimonio inalienabile.

Marino Attisani

La crisi c'è ma come parare i colpi?

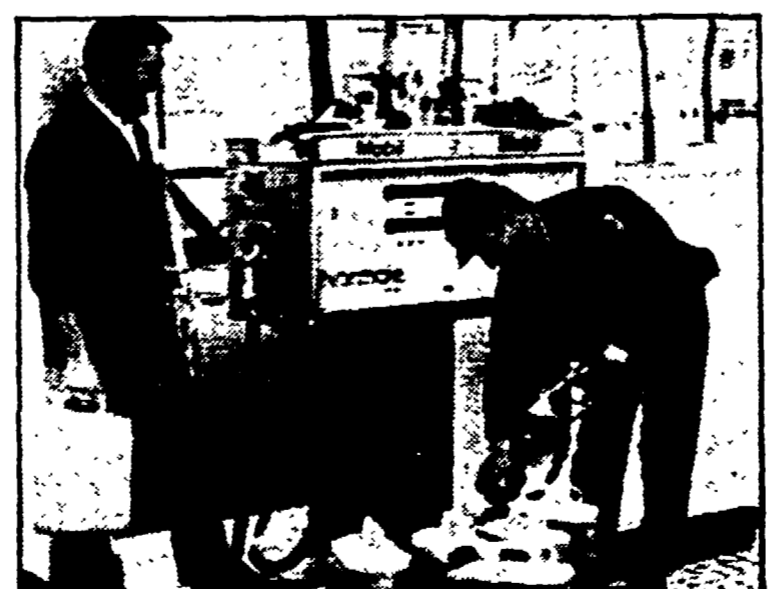
Le aziende rivenditrici dei prodotti petroliferi - No alla liberalizzazione

Le aziende rivenditrici dei prodotti petroliferi avvertono in forma sempre più acuta lo stato di abbandono in cui versa il settore petrolifero grazie alle autorità pubbliche e più specificatamente al governo. Questa politica si manifesta incapace di dare strumenti e programmi per la ripresa e lo sviluppo del settore della distribuzione dei prodotti petroliferi ad uso riscaldamento, industria, trazione ed agricoltura.

Il giudizio diventa ancor più negativo se si considerano le decisioni e gli orientamenti ministeriali che vanno verso la completa liberalizzazione dei prezzi e del mercato petrolifero. Queste scelte pongono oggettivamente il governo contro le esigenze della categoria e dell'utenza a sostegno solo delle posizioni più arretrate esistenti all'interno delle stesse compagnie petrolifere private.

per non sradicare dal mercato centinaia di aziende che si troverebbero costrette a chiudere l'attività, oppure come purtroppo continua ad avvenire, di sopravvivere con tutti i rischi di una conduzione «arrangiata».

Per questo parliamo di moralizzazione e qualificazione del settore e vogliamo creare un confronto di opinioni su quanto concerne



quello di tutelare l'insieme della categoria sollecitando quegli operatori e quelle aziende che intendono rinnovarsi ad agire per il risanamento del settore. Sicuramente un'impresa ardua, ma senza alternative reali. Quali spazi, infatti, si possono prevedere se si considerano le tendenze del settore? Nei prossimi cinque anni

si preventiva una caduta dei consumi di gasolio da riscaldamento di quasi il 40%. Il gas metano coprirà oltre un quarto del fabbisogno energetico nazionale con un'utilizzazione che andrà per quasi l'80% per gli usi civili. La presenza delle compagnie petrolifere al consumo si fa sempre più massiccia e concentrata nei grandi centri di consumo.

Paolo Piva (segretario Competro)

Innovazione Coop Italy: area forte, sostegno debole

Le esperienze europee di aziende autogestite il recente convegno dell'Isfol a Castelgandolfo Cooperazione non vuol dire solo azienda minore

Anche se non sempre numerose, le esperienze europee di aziende autogestite costituiscono un terreno di confronto per le scelte di democrazia economica e di democrazia industriale. In Germania, ad esempio, dove non vi è un quadro normativo favorevole e dove il sindacato fa scelte di tutt'altro genere, si continuano a vedere esperienze di trasformazione di imprese in cooperative ed è possibile per i lavoratori interessati trovare esperti disponibili a elaborare progetti e piani di fattibilità.

L'Isfol (Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori, ente pubblico di ricerca) è giunto ad occuparsi di cooperazione partendo dalla analisi delle potenzialità della formula cooperativa per lo sviluppo di nuova occupazione (cooperazione come strumento di job creation) e analizzando i processi formativi che si realizzano nell'ambito cooperativo. L'analisi di questa realtà ha permesso di scoprire modalità innovative nei comportamenti organizzativi che rappresentano, probabilmente, il prossimo terreno di scontro e di confronto per tutto il mondo del lavoro se verranno attuate riforme democratiche sul posto di lavoro.

La cooperativa operaia anticipa, in qualche modo, i processi e i fenomeni che diventeranno comuni a tutte le situazioni di lavoro se verranno utilizzati gli strumenti informativi per facilitare lo scambio di informazioni e se aumenterà il peso della formazione professionale e gestionale.

La Cee si sta muovendo in favore della cooperazione con una strategia «soft», promuovendo ricerche, finanziando la formazione professionale dei suoi delle imprese, aiutando nuove cooperative a nascere sempre utilizzando il canale della formazione e in taluni casi intervenendo direttamente con i finanziamenti della Bcei (comunità Galles, dove viene realizzato un progetto di sostegno alla cooperazione secondo il modello Mondragon, città cooperativa basca).

L'impegno esiste e vi sarà certamente uno sviluppo di nuove strategie di sostegno basate su iniziative rivolte più alle strutture (agenzie di promozione cooperativa) che alla promozione diretta delle aziende con uso improprio dei Fondi destinati solo alla formazione. Se le cooperative di produzione e lavoro sono aziende che hanno la vocazione a sostenere e incrementare l'occupazione questo non significa che non debbano rispettare le regole della economicità della impresa.

In Europa «cooperazione» si coniuga bene con «alternativa», soprattutto nei paesi del Nord. In Germania e in Danimarca, ad esempio, i rappresentanti delle organizzazioni di aziende autogestite tendono a rilanciare il carattere anticapitalistico delle proprie imprese e a difendere le scelte di campo in favore di prodotti ecologici, antinucleari, fatti per le comunità e non per l'individuo. In Italia, Francia e Spagna il sistema, relativamente più forte, spinge i cooperatori ad occuparsi di molti più problemi del consolidamento delle imprese (e del sistema di imprese) che non della scelta di campo («cooperative come aziende non capitalistiche»).

Uno degli obiettivi del convegno Isfol-Cee, recentemente svoltosi a Castelgandolfo, è stato quello di mettere in sallye di fronte al movimento cooperativo e alle sue esigenze e proposte. La risposta non si è fatta attendere ed è stata notevolmente positiva. Un funzionario della Cee, infatti, ha seguito il lavoro coordinato e la sessione dedicata agli interventi dei sindacalisti proponendosi come tramite per successive iniziative. Lo stesso Comitato economico e sociale della Cee (organismo di consultazione) ha inviato un osservatore che si è pubblicamente espresso a favore di iniziative congiunte a livello europeo per il sostegno della cooperazione di produzione e lavoro. Sono molte le organizzazioni sindacali che hanno preso posizione a favore della cooperazione sostenendo, tecnicamente oltre che politicamente, anche le iniziative proposte: la Cisl in Italia ha costituito il Cenasca come organizzazione di imprese autogestite, la Cgil è presente nel Copsind assieme alla Lega e partecipa dei progetti formativi per le nuove imprese, la Fgbl belga e il sindacato cattolico valdone aiutano le nuove cooperative con delle fondazioni culturali, il TUC del Galles partecipa direttamente al progetto per le nuove coop. gli spagnoli hanno varato altre iniziative.

La contraddizione, comunque, tra logiche rivendicative e logiche di promozione dell'impiego attraverso il coinvolgimento diretto del sindacato rimane aperta anche là dove il sindacato ha fatto la scelta di promuovere le cooperative. In merito alla promozione delle aziende cooperative si deve dare atto agli inglesi dell'atteggiamento più positivo in Gran Bretagna vi sono quasi cento agenzie di promozione cooperativa che vengono finanziate nell'ambito di progetti sindacali, municipali o regionali. Gli operatori, veri «promoters», assistono i lavoratori e i giovani che intendono dare vita alla nuova impresa e ne registrano l'esperienza. Sono così sorte un migliaio di imprese, quasi tutte con un numero di soci che varia da 5 a 10.

L'Italia, nel contesto europeo, pur rappresentando l'area più forte, si presenta debole proprio nelle politiche esplicite di sostegno. A volte, per aiutare i nuovi progetti occorre ricorrere all'uso improprio di strumenti finanziari e, pur se sono previsti finanziamenti per la promozione e l'«educazione cooperativa», risulta difficile comprendere come vengono finalizzati i vari interventi. Nel contempo le imprese che nascono, così come quelle nate da poco, necessitano di corsi di formazione gestionale oltre che professionale, di interventi continuativi di assistenza tecnica con prodotti-verbi adeguati alla particolarità della piccola e media impresa cooperativa.

Qualunque sia, comunque, la scelta ideologica che spinge giovani e lavoratori a scegliere la cooperativa come formula concreta di impresa, il progetto può svilupparsi positivamente solo se i soci sono in grado di gestire l'impresa con una finalità: la competenza.

Franco Frigo (dirigente settore politiche del lavoro e relazioni industriali dell'Isfol)

Quando, cosa, dove

OGGI — Antonio Pizzinato, segretario confederale della Cgil, apre il convegno nazionale della Cgil sui grandi gruppi industriali dal titolo «Un nuovo potere contrattuale per una strategia unitaria dei lavoratori». Le conclusioni saranno tenute da Ottaviano Del Turco. Dal 19 al 21 settembre - Museo della Scienza e della Tecnica - Milano.

Prossimo dalla locale Camera di Commercio prende il via «Siena Verde» un'importante mostra mercato di vini, oli, prodotti della terra e un'esposizione dei ben noti allevamenti senesi. Allestita nella fortezza medicea la mostra sarà arricchita da convegni, dibattiti e spettacoli. Uno dei convegni di maggior spicco della manifestazione è «Agriturismo anni 80». Dal 19 al 22 settembre - Siena.

Inizia il terzo congresso della Uilm regionale lombarda sul tema «Una proposta per lo sviluppo». Nel pomeriggio si terrà una tavola rotonda alla quale parteciperanno Vittorio Melzardi dell'Assolombarda, Paolo Pera dell'Intersind e Walter Galbusera, segretario nazionale Uil.

Registratori di cassa: questa la sanatoria

ROMA — Il 22 luglio scorso la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato la legge n. 354 del 19 luglio 1985 contenente talune deroghe in materia di sanzioni penali per l'insosservanza dell'impiego di registratori di cassa. Vediamo di che cosa si tratta.

1) Irregolarità sanate. La sanatoria non è generalizzata. 2) Soggetti interessati. In base all'articolo 1 dell' legge citata il condono riguarda coloro che pur avendo fatto regolare e tempestiva richiesta, non hanno potuto disporre dei registratori di cassa o dei supporti cartacei regolari per causa imputabile al fornitore. 3) Periodi sanati. La sanatoria si riferisce alle violazioni commesse fino al 31 maggio 1984.

4) Sanzioni non applicabili. Non si applicano le sanzioni previste dai commi primo, quarto ed ottavo dell'articolo 2 della legge istitutiva. E cioè, la pena pecuniaria da 200.000 a 300.000 lire per la mancata emissione degli scontrini, la non contabilizzazione dell'infrazione per la sospensione della licenza (va detto che bastano 3 violazioni dell'obbligo di emettere lo scontrino fiscale per arrivare alla sospensione della licenza), la sospensione della licenza (questa si ha anche quando non è installato il registratore).

5) Adempimenti. Gli operatori che non avevano installato i registratori o non usato i supporti cartacei regolari dovranno documentare in modo dettagliato all'attenzione di finanza all'Ufficio IVA che la mancata utilizzazione dei registratori o dei supporti è dipesa da fatti imputabili ai fornitori a patto che le richieste d'acquisto avessero l'entrata in vigore della legge di sanatoria.

A cura di Rossella Funghi Girolamo Ielo

LUNEDÌ 23

Si tiene la prima Lotus Convention '85 dal titolo «Personal computer: prodotti e strategie per lo sviluppo e l'evoluzione del software». Rappresentanti del management americano ed europeo della Lotus Development Corp. presenteranno le nuove strategie di marketing e di evoluzione di prodotto accompagnate da esaurienti dimostrazioni. Sala Congressi del Grand Hotel Brun, Milano.

VENERDÌ 27

L'Università di Trieste ospita i lavori del nono convegno nazionale di economia e politica industriale. La manifestazione è promossa dalla rivista «L'Impresa» diretta da Romano Prodi e dalla Fruita una società finanziaria regionale del Friuli-Venezia Giulia. Titolo del convegno «La ristrutturazione industriale negli anni '80: verso nuovi oligopoli». 27 e 28 settembre - Trieste.

MARTEDÌ 1 OTTOBRE

Inizia l'edizione '85 di Cersaie, l'annuale salone internazionale della ceramica per edilizia e dell'arredobagno promosso dall'Assopiastrelle (Associazione nazionale dei produttori di pastrelle di ceramica). La manifestazione offrirà i propri 86.000 metri quadrati di spazio espositivo ad oltre 900 aziende provenienti da 17 paesi. Dal 1° al 6 ottobre - Fiera di Bologna.

Prende il via il XIX Salone di Verona (Salone internazionale macchine per movimenti di terra, da cantiere e per l'edilizia). La cornice merceologica del salone si completerà con un interessante e qualificato calendario convegnistico. Dal 1° al 6 ottobre - Fiera di Verona.